



FLUIDOFIUME

per recitanti, soprano, piano e percussione

di **Enrico Frattaroli**

da *Ulisse e Anna Livia Plurabella* di **James Joyce**

Su *fluidofiume* hanno scritto:

STUDIOSI

«Fluidofiume non è un omaggio a Joyce – è una lettura in profondità, in termini di memorabile evento scenico, della natura e dell'essenza stessa del messaggio joyciano.»

(**Giorgio Melchiori**, programma di sala, Roma 1988)

«Avec une surprenante rigueur, l'espace scénique non scénographique du spectacle de Frattaroli retrouve, comme en se jouant, et de l'intérieur, les conclusions de la toute dernière philologie joycienne sur la continuité entre *Ulysse* et *Finnegans Wake*.»

(**Jacqueline Risset**, programma di sala, Paris 1989)

STAMPA ITALIANA

«...uno dei momenti più illuminanti del convegno veneziano [Xlth International James Joyce Symposium, Venezia, 1988] è stato lo spettacolo di Enrico Frattaroli ... una suggestiva ricreazione del mondo poetico e umano di Joyce.»

(Massimo Bacigalupo, **L'Unità**, giugno 1988)

«...raffinato concerto per voci d'attore che conferma l'elegante e rigorosa ricerca del regista Enrico Frattaroli.»

(Gioia Costa, **Paese Sera**, luglio 1988)

«Una brillante musicale lettura ... che recupera con grande professionalità la musicalità dell'universo joyciano.»

(Luciana Libero, **La Nazione**, luglio 1988)

«Un lavoro affascinante e complesso... che dà prova di sicura professionalità»

(Cristina Bravini, **Corriere dell'Umbria**, luglio 1988)

«...una straordinaria polifonia... un flusso di luci perfetto, una cristalleria letteraria di grande qualità e fascino.»

(Nico Garrone, **La Repubblica**, luglio 1988)

«Frattaroli, in alta astrazione intellettuale, interpreta l'intero iter joyciano. ... Ciò che abbiamo di fronte non è un puro concerto; né uno spettacolo di teatro concettuale; né una austera traduzione in termini teatrali di un testo letterariamente impervio. No, si tratta di un'opera a sé stante, e per dir meglio: di un'opera teatrale, nella sua pura necessità.» [...] «...uno straordinario Franco Mazzi, monologante, e 'nel senso', benché disarticolato come Leopold Bloom.»

(Franco Cordelli, **Paese Sera**, dicembre 1988)

«Un singolare, interessante spettacolo... tutto da vedere ascoltare e di cui ogni cronaca non può che essere restrittiva.»

(Lucio Romeo, **Il Tempo**, dicembre 1988)

«Questo concerto permette di entrare nel luogo stesso della poesia di uno dei grandi scrittori del secolo: ed è ancora, e solo, teatro.»

(A. d'Anna, **Il Messaggero**, dicembre 1988)

«Efficace la recitazione degli attori tra i quali spicca la prova offerta da un Franco Mazzi di notevole intensità e nello stesso tempo di grande morbidezza e duttilità vocale.»

(Antonella Ambrosioni, **Il secolo**, dicembre 1988)

«Gli interpreti eseguono il testo con la precisione di un complesso di orologiai ... capaci di scandire musicalmente qualsiasi variazione, qualsiasi pulsione del cuore e della mente. Scegliendo la strada più rarefatta dell'astrazione, di un teatro d'ascolto più che di immagine ... Frattaroli riesce comunque a trasmettere la 'fisicità' della parola di Joyce...»

(Nico Garrone, **La Repubblica**, dicembre 1988)

«La più bella sorpresa della stagione sperimentale...»

(Franco Cordelli, **L'Europeo**, gennaio 1989)

«Non accade spesso che uno spettacolo teatrale tratto dalle opere di Joyce attiri l'attenzione e l'ammirazione dei critici letterari ... ciò che ha colpito i critici e gli studiosi è il nuovo tipo di teatro ... in cui le ambiguità, i silenzi, le pause, il gioco delle luci, la musica sono il cuore di una nuova tecnica e spingono il maggior studioso italiano di Joyce, Giorgio Melchiori, a definire fluidofiume ... "una lettura in profondità" dell'opera letteraria joyciana.»

(Marcella Rossi, **La Voce Repubblicana**, gennaio 1989)

«L'operazione ci pare assumere caratteri assolutamente originali ... Scrittura teatrale non mimetica dei brani narrativi ma annidata nel gran corpo sensibile dell'opera del dublinese, fluidofiume ha veramente l'efflorescenza delle epifanie di Joyce...»

(Gaetano Caponetto, **La Sicilia**, maggio 1989)

«Un'operazione che entusiasma subito e suscita ammirazione per il rigore dei protagonisti e la perfezione del lavoro polifonico svolto.»

(Roberto Alajmo, **Giornale di Sicilia**, maggio 1989)

«Spettacolo di tecnica raffinatissima, fluidofiume trasmette un'intensa emozione...»

(**Espresso Sera**, maggio 1989)

«A differenza di tanta nostra avanguardia o sperimentazione che dir si voglia, qui c'è un rigore e un approfondimento culturali che meritano attenzione.»

(Giovanni Antonucci, **Il Tempo**, ottobre 1989)

STAMPA INGLESE

Sidney, Melbourne, Dublin

«An extraordinary theatre experience. The whole piece fluctuated from a mood of quiet restlessness to the full rage of a tempest. A mirror of the inner nature of human mind. A powerful production.»

(**The Age**, Sydney, September 1989)

«Seldom have I seen anything so superbly and flawlessly presented in a theatre. The actors... stood or leaned against bar stools, elegantly dressed in black, on a bare stage. The interaction of the voices were beautiful, the soprano was excellent, the pianist's score was not difficult to play but the gave every single chord its right weight and tone. The lighting changed with split-second precision. It was an intellectually exciting experience.»

(Lewis Glasscastle, **Melbourne Report**, Melbourne, October 1989)

«It was a powerful production, technically flawless.»

(Aibhlinn Mc Crann, **Irish Press**, Dublin, October 1990)

«They begin to speak their author's "wonderful vocables", and the quality of their combined voices, using the amplification with great control, is almost hypnotic. The piano joins them, followed by the pure voice of the singer, to produce a strangely different choral effect, a flux of words and sounds orchestrated with consummate skill.»

(Gerry Colgan, **The Irish Times**, Dublin, October 1990)

«The voices, all rich and ranging, run fluid as any river, with depths and shallows and turbulent passages. The ensemble added up a glowing theatrical experience.»

(Mary Mac Goris, **Irish Independent**, Dublin, October 1990)

POSTA

Melbourne

«Dear Fluidofiume: tonight (Tuesday 19th September) I saw and heard your wonderful piece from Joyce. It was a great pleasure and I wish to write this brief note to thank you for bringing your performance to Melbourne and allowing us to experience its beautiful aural texture and emotion. I hope you all have a fine stay in Australia. Best wishes. Sincerely.»

(Cartolina inviata da uno spettatore al St Martin's Theatre di Melbourne)